

La scorsa domenica abbiamo visto un pubblicano e oggi ne incontriamo un secondo. In entrambi si rivela in tutta la sua bellezza il progetto di Dio creatore, quel pensiero di Dio che guarda ad ogni uomo e donna della terra come a figli di Abramo e quindi come a figli suoi. Il mondo invece (anche noi) dividendo tutto in buoni e cattivi, perde questo sguardo "originario". Gli resta un approccio moralistico: i bravi cristiani vanno a salvare le persone dalla loro dannazione, perché bisogna redimere un creato tutto perverso, "tutto cattivo".

Se ci accostiamo con questi occhi al brano di Zaccheo, riduciamo Gesù al predicatore moraleggiante che disprezza una creazione difettosa, tentativo andato male che poi ha richiesto il suo intervento, la sua "correzione" redentrice. In effetti noi siamo nel rischio di guardare l'uomo pensando che senza conversione non vale niente, che se non fa parte della Chiesa non merita nulla. Penso a come guardo certe persone che vengono alla Caritas, le famiglie di alcuni bambini del catechismo...

Ecco, oggi abbiamo l'occasione di ascoltare il brano di Zaccheo con una nuova attenzione al "cuore", all'emozione di misericordia che è di Gesù: lui era da sempre alla ricerca di quella persona. Quel "da sempre" è del Creatore che vede oltre le passioni che stravolgono l'uomo e adesso lo fanno vivere magari in modo contorto, sbagliato, contrario a se stesso. Gesù guarda con gli occhi di Dio creatore, che pienamente presente in principio, proprio ora sta lavorando in questa persona.

Infatti sono in due alla ricerca:

Dio è alla ricerca dell'uomo perduto, ricerca "creaturale" che Gesù proclama elemento centrale della propria venuta salvante. Ma c'è anche quel fatto sconvolgente, quella traccia indelebile dell'azione di Dio in ogni persona – persino nella più reietta e orribile:

anche ogni essere umano cerca in qualche modo di vedere chi è Gesù. Perché è stato creato così, perché (ben prima della sua consapevolezza) è impresso nel suo intimo profondo questo bisogno di *cercare chi è Gesù*. Dal basso (bassezza anche eloquentemente fisica in Zaccheo) ogni essere umano è spinto da questa ricerca ad arrampicarsi.

Davvero, a volte dimentico che prima che io parli le parole dell'annuncio o faccia il fare della carità, il Signore da sempre sta desiderando quella persona che ho davanti, sta operando già in quella persona. Non è che Dio ha bisogno che io vada a portare a quella persona chissà cosa: se busso da me, io devo guardarla con sguardo "creaturale", non con gli occhi del moralista. Poi sì, forse darò testimonianza, dirò "per me è andata così". Ma se Gesù stesso cerca e svela la creazione nelle persone che impatta, a me sarà chiesto al massimo di dire con molta umiltà "ti posso dare una mano, per aiutare anche te a scoprire quello che Dio ha già fatto in te, sta facendo in te. Così come già tu sei fatto, così con la tua esperienza, caro fratello, con la tua esperienza di Dio, perché Dio è dentro di te molto prima che io venissi a dirti una parola su Dio". E' un altro modo di vivere la catechesi, l'annuncio, l'evangelizzazione: quello del brano della Sapienza: "ami tutte le cose che esistono, non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato (...) come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta? (...) Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose."

Alla fine lo sguardo dell'uomo di fede, dell'evangelizzatore, è capace di vedere già la presenza di Dio nella persona alla quale si rivolge. Come fa Gesù, alla fine, quando si avvicina a Zaccheo: vede già la presenza del Padre, vede già l'opera del Padre, quello che il Padre sta facendo.

- Perché la Chiesa guardi ed accolga con occhi liberi e puri ogni essere umano come creatura da sempre amata da Dio
- Per i governanti: perché ogni provvedimento ed ogni scelta amministrativa siano motivati dalla attenzione alla crescita umana delle persone
- Per la nostra comunità, perché sappia aprire le proprie porte e prestare il proprio tempo a chi cerca di vedere chi è Gesù, magari senza rendersene conto.
- Per ciascuno di noi, perché nel vicino, nel prossimo, anche nella persona poco stimata impariamo a riconoscere la ricerca di Dio
- Per chi soffre nel corpo o nello spirito, e sperimenta la miseria e la fragilità della condizione umana
- Per tutti i defunti (in particolare per il nostro fratello/sorella _____): dona loro la gioia eterna ed alle famiglie l'unica Parola, Gesù, che può davvero consolare il dolore umano, preghiamo